Ballabene super E' cinquina Brb

Bellazzini: «Abbiamo una spanna di classe in più»

Brb campione. Bellazzini ha schierato Ferrero, Roggero, Paolo e Carlo Ballabene, Bruzzone, Grosso, Pautassi, Mana, Birolo e Deregibus

Coppa dei Campioni al club di Ivrea. La finale tutta italiana con la Pontese ha regalato grandi emozioni al pubblico di Savigliano

MAURO TRAVERSO

Le grandi firme del boccismo europeo del volo sono sfilate nel bocciodromo della Vita Nova di Savigliano i cui campi, pur in assenza di scenari esotici, hanno assunto i contorni di un romanzo di Emilio Salgari, ribollenti di sensazioni sempre nuove, di capitani ed eroi. L'Europa ha spalancato le braccia all'italico boccismo gratificandolo attraverso le sue due più nobili rappresentanti, Brb e Pontese, protagoniste di una sfida conclusiva che ha consegnato la Coppa dei Campioni al club di Ivrea.

Spirito di granito

Più la si considera questa quinta Coppa di madame Brb e più ci vien fatto di definirla una Coppa al granito: quello antico spirito che ha cementato la squadra di Aldino Bellazzini, fino a renderla impermeabile all'usura del tempo e delle prove. Il motore ingolfato di Loano ha riacceso i turbo. Ripartendo da una semifinale, contro l'Istra Porec, che pareva incanalata su binari improbabili, specie dopo quel 41 a 41 del tiro progressivo (Ferrero-Mardesic), con l'ultima bocciata di Emanuele ritenuta non valida e soprattutto con un parziale (6-8) da prendere con le molle. Nelle successive quattro prove è emersa la qualità superiore della formazione italiana che ha potuto proporsi nel remake della finale loanese, sfidando la scudettata Pontese, anch'essa fuoriuscita dal match con Saint Vulbas dopo un pericoloso 6-8.

Avanti di due paletti

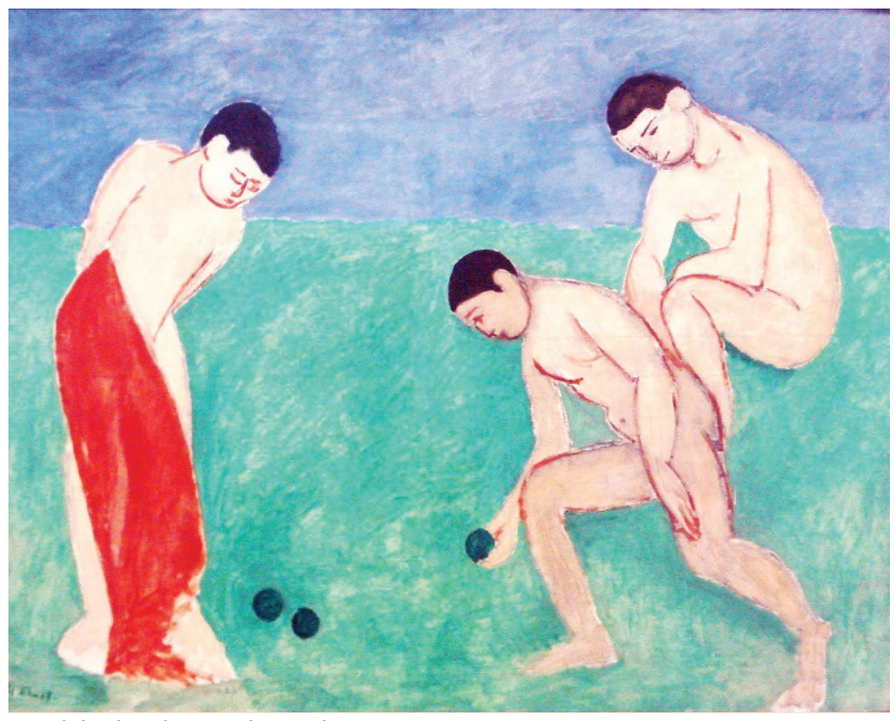
Nello slalom parallelo fra i campioni d'Europa e d'Italia, la Pontese si è subito trovata avanti di due paletti. La sfida di corsa fra le stelle Borcnik-Ziraldo e Ferrero-Roggero, si è esaurita anzitempo per l'abbandono del tandem in rosso dopo circa un minuto e mezzo. Si è così riproposto il 6-8 della semifinale. «A quel punto - afferma Bellazzini - sono stato costretto a rivoluzionare le prove tradizionali, anche per l'assenza di Deregibus, impossibilitato a disputare la finale per motivi personali, cercando di rendere più equilibrate possibili le quattro formazioni. E le scelte mi hanno dato ragione. Carlo Ballabene, dopo una prima fase incerta, ha preso l'abbrivio e per Koziek non c'è stato più nulla da fare Ferrero e Paolo Ballabene si sono fermati sul 5-6 quando mancava un tiro. Grande risultato, grande Coppa, alto il livello di gioco e pubblico entusiasta».

Che soddisfazione

«Ci riteniamo soddisfatti - dice Bellazzini -. Ritengo che la nostra squadra sia quella con il tasso di classe più alto. Abbiamo qualcosina in più degli altri. La Pontese ha costruito un bel team, e lo ha dimostrato sul campo». Patron Dario Buset stempera subito l'amarezza per la sconfitta sottolineando che "la Pontese esce a testa alta dal confronto. Abbiamo perso sul filo di lana. L'unico rammarico è non aver potuto disporre appieno di Janzic. Febbricitante, l'abbiamo inserito solo nella coppia".

Coppa rosa

Si è esaurito in finale il sogno europeo della Graphistudio. A Saint Denis les Bourg, in Francia, dove si è celebrata la finale a quattro della Coppa dei Campioni al femminile, la squadra friulana si è dovuta inchinare alle campionesse in carica del Saint Vulbas. Il punteggio (14-2) non concede appigli di sorta.



"Jeu de boules" dipinto nel 1908 da Henri Matisse

ARTE

Una cultura che ha ispirato grandi artisti

La prima rappresentazione grafica risale al 13º secolo in Inghilterra: un disegno rozzo ma spiritoso

DANIELE DI CHIARA

Le bocce, praticate fin dai tempi dell'impero romano, grazie alla loro longevità ed enorme diffusione in tutti gli strati della società, sono certamente il gioco che ha suscitato curiosità ed attenzione di tanti artisti dell'immagine. Molto più di tanti altri sport. Questo popolare gioco nel suo cammino ne ha conosciute di tutti i colori. Era il divertimento dell'imperatore Augusto, una vera mania per le nobildonne inglesi del medioevo, una piaga secondo i regnanti francesi perché era considerato d'azzardo e oltretutto "stornava il popolo da esercizi più convenienti alla difesa del reame quali il tiro con l'arco o la balestra". Rivalutato dai medici della celebre università di Montpellier perché considerato il miglior esercizio per prevenire i reumatismi, era però come il fumo negli occhi per i dogi veneziani. Messo al bando nel nuovo mondo dai Puritani, i Pilgrim Fhaters, punito dai Ducali Fattori di Modena nel '700, considerato gioco e non sport in Italia dal fascismo. La riscossa: nel 1986 fu riconosciuto come disciplina sportiva dal Comitato olimpico internazionale. Ma che sudata.

L'antenato

La prima rappresentazione grafica delle bocce di cui si abbia notizia è del 13° secolo, in Inghilterra. In un manoscritto della Royal Library di Windsor c'è un disegno, rozzo ma spiritoso, che raffigura tre uomini impegnati in una, a quanto pare, accanita partita. La boccia del primo giocatore si è fermata proprio davanti al boccino; il secondo giocatore ha appena lanciato la sua boccia e sta seguendo il percorso della stessa con un'eccentrica contorsione del corpo. Il primo giocatore, frattanto, fa dei gesti con le mani quasi per fermare la boccia dell'avversario che rischia di portargli via il punto. Il terzo giocatore è ritratto mentre si appresta a sua volta a far rotolare la sua boccia. In seguito le rappresentazioni si faranno sempre più frequenti. Esistono numerose miniature in Francia, Inghilterra e Italia che rappresentano il gioco, spesso praticato da donne.

Prima tavolozza

Il più antico olio su tela che fotografa il gioco è del fiammingo Pieter Bruegel il Vecchio. Dipinto nel 1559, titolo "Giochi di fanciulli ", si trova alla Pinacoteca Nazionale di Vienna. In mezzo a una Disneyland dell'epoca, si vedono parecchi ragazzini divertirsi alle bocce.

La manina di Dorè

Famose le incisioni del romano Bartolomeo Pinelli all'inizio dell'800, in Francia una vera mania con le incisioni di Nicolas Charlet Toussain (1837), le tele di Paul Gavarni (1858), le straordinarie illustrazioni di Paul Gustave Dorè (1860) e i dipinti di Henri Regnault (1877) e Theophile Deyrolle (1887). Sulla rivista newyorchese Harper Weekly apparve nel 1892 un disegno dedicato agli emigranti italiani, che esportarono il gioco nelle Americhe, dal titolo "An italian Summer Resort". Nel secolo scorso si appassionarono a rappresentare questo gioco anche lo spagnolo Daniele Urrabieta Vierge (1902), i francesi Henri Matisse ("Jeu de boules del 1908) e Alexandre Bonnardel (1910) e il nostro Ottone Rosai (1933, "I giocatori di bocce-Conversazione"). L'interesse per questo soggetto stregò tanti altri artisti tra cui David Teniers, Giuseppe Vasi, Sebastien Giraud, Albert Dubout , Oscar Di Prata, Ruggero Focardi, Raffaello Sorbi, il naif Giuseppe Boschetti, Giulio Codega, Giuseppe Migneco e Isabella Monari.
Una pinacoteca da fare invidia a tante discipline.

DATATO 1740

E a Napoli c'è un capolavoro

Dal citato dipinto di Pieter Bruegel il Vecchio in poi, furono numerosi e celebri gli artisti innamorati delle bocce. Il francese Jacques Callot nel 1621 dipinse "La foire de Gondreville", l'olandese Aert Van der Neer nel 1649 "Passatempi pomeridiani in un villaggio", gli spagnoli Ramon Bayeu e Francisco Goya prepararono nella seconda metà del '700 i cartoni per due bellissimi arazzi rappresentanti "El juego de bochas" che ornano il Monastero dell'Escorial a Madrid. Una vera opera d'arte è la maiolica sulle bocce del 1740 nel Chiostro del Monastero di Santa Chiara a Napoli.

CAMPIONATI PETANQUE

Basso, primo Tricolore «Avversari fortissimi»

Il giovane della Taggese ammette: «Non giocavano gli "A1", ma non per questo è stata una passeggiata»

Alessandro Basso, ventun anni a settembre, ha centrato il suo primo titolo tricolore nei senior. E' stato infatti il giovane campione della Taggese a tagliare per primo un traguardo prestigioso, quello della categoria A, nei Campionati nazionali individuali di petanque di Genova. Basso, da juniores, aveva già conquistato altri titoli tra cui anche un mondiale a squadre. Il portacolori del club di Imperia con questa splendida vittoria da solista si è confermato come uno degli atleti più in forma del momento.

Ossi duri

«A questo Campionato non potevano partecipare gli A1 - mette le mani avanti il neo campione - ma non per questo non è stata una passeggiata perché gli avversari che ho incontrato si sono dimostrati tutti avversari con il coltello in bocca. La partita più difficile è stata contro Luca Palmero per arrivare in finale. Stavo perdendo 8 a 12 ma con uno scatto deciso sono riuscito a rimontarlo e a batterlo». In finale Basso ha avuto la meglio su Davide Ghio della Caragliese di Cuneo superato per 13-8; anche i bronzi sono andati alle magliette cuneesi: Mosè Nassa della Valle Maira di Cuneo e Luca Palmero della Bovesana.

Vecchia volpe

Nelle donne di A l'esperienza ha avuto il suo peso. Sul gradino più alto è salita l'inossidabile portacolori della Valle Maira, Irma Giraudo, che in finale ha battuto per 13-7 Rosanna Roagna della Caragliese e in semifinale ha stoppato per 13-7 un'altra giocatrice del medesimo club, Sandra Oggero. «Questa mattina non avrei mai creduto di portare a casa la medaglia d'oro - commenta la campionessa - perché le concorrenti erano tante e soprattutto giovani. L'ho presa con calma e con un pizzico di fortuna assieme alla mia lunga esperienza, sono riuscita a infilarmi la dodicesima maglia tricolore».

Alessandro Basso, 20 anni

Piani bassi

Gli altri titoli sono andati, per la categoria B maschile al cuneese Teresio Josca Debar della Vita Nova di Savigliano e per la femminile alla genovese Alba Ligabue della Valle Sturla. Nella categoria C a indossare la maglia tricolore è stato il valdostano Daniel Olivier della Sant' Orso di Aosta e per la D Andrea Dagnino della San Fruttuoso Marassi di Genova.

D.D.C

CIRCUITO RAFFA

Asso Formicone ok a Bardolino

Il giocatore della Pinetina di Roma è l'unico ad aver messo a referto 8 vittorie. Ricci-Mussini a Napoli

CORRADO BREVEGLIERI

Ad apporre la firma in calce al 3° Trofeo La Preonda di Bardolino è stato Gianluca Formicone della Pinetina di Roma, che oltre ad avere primeggiato nella speciale classifica federale a punti, diventa anche l'unico ad aver messo a referto ben 8 vittorie (su 50 di questo Circuito Fib della Raffa). Seguono Emiliano Benedetti e Paolo Signorini con 6, Fabio Palma con 5, Giuliano Di Nicola con 4, Mirko Savoretti con 3, Cristian Andreani, Maurizio Mussini e Diego Paleari con 2. Nel finale della sfida veronese Formicone ha eliminato nell'ordine il maceratese Dario Bartoli della Fontespina (12-10), Giuliano Di Nicola della Virtus L'Aquila (12-1) e in finale il modenese Luca Viscusi della MP Filtri Rinascita (12-6). Nell'altro Circuito, il 17° Gran Premio Città di Urgnano di Bergamo, gli ultimi a cedere all'ex A1 monzese Paolo Proserpio del Ponte Mezzago sono stati il comasco Claudio Toni della Villaguardia (12-7), l'orobico Massimo Bergamelli della Casa Bella 3000 (12-10) e infine l'ex iridato a squadre varesino Massimiliano Chiappella della Malnatese (12-5). Nel terzo ed ultimo Circuito, il Trofeo La Marca organizzato a Napoli dalla San Felice, si è invece imposta la coppia Luca Ricci e Maurizio Mussini della Brescia Bocce, che dai quarti in avanti ha sconfitto i capitolini Emiliano Benedetti e Raffaele Tomao della Pinetina (12-10), i partenopei Alessandro Fasulo e Pietro Laezza della Città di Cicciano ed infine i pesaresi Domenico e Alfonso Mauro (padre e figlio) del Colbordolo (12-3).

Gare nazionali. Il Trofeo Michelangelo della San Felice di Napoli è stato vinto dai romani Alfonso Nanni e Fabio Palma della Boville mentre il Trofeo Springorum della Fulgor di Lecco è stato appannaggio del monzese Adelio Aglani del Ponte Mezzago. I locali Giuseppe Pulizzi e Gianfranco Mannone della Petrosino si sono invece aggiudicati il 3º Trofeo Edera Bambina di Trapani.